



A OCCHI APERTI

una newsletter
su fumetto
e illustrazione



[| scroll down for the english version |](#)

Benvenute e benvenuti: questa è A occhi aperti, una rubrica di Hamelin dedicata al disegno, al fumetto e all'illustrazione.

In attesa del festival, per il prossimo mese la newsletter avrà una cadenza settimanale!

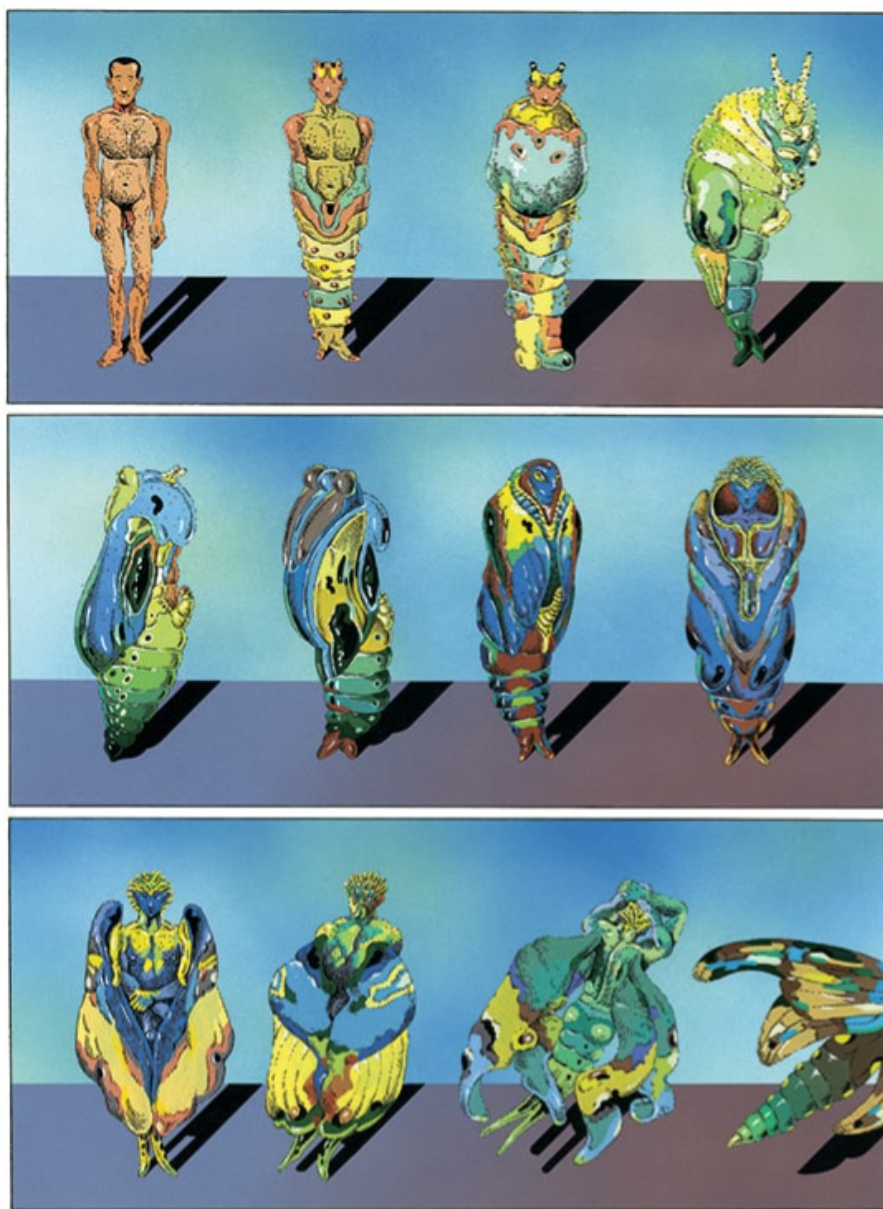
IN QUESTO NUMERO

In attesa del festival [A occhi aperti](#), che si terrà a Bologna dal 19 al 23 novembre, vi raccontiamo qualcosa in più sul lavoro dell'artista Nicole Claveloux, di cui vi avevamo già iniziato a parlare nell'uscita [n. 6](#) di questa rubrica. In occasione del festival sarà dedicata al suo lavoro la mostra "[Mondi accanto](#)", che sarà allestita nell'Ex chiesa di San Mattia e inaugurerà giovedì 20 novembre alle ore 19:00.

Di seguito un estratto da un articolo critico sul suo lavoro scritto da [Marco Libardi](#), fumettista e componente del gruppo di lavoro del festival, in uscita per il numero 123 di Novembre/Dicembre della rivista "[gli asini](#)".

In questo numero speciale sarà presente un dossier interamente dedicato al festival; oltre all'articolo di Marco Libardi troverete un articolo di Valeria Cavallone dedicato a *Cosa forte* di [Lika Nüssli](#) (in uscita per [Sigaretten](#)), un'intervista a [Hurricane](#) a cura di Emilio Varrà e un ottavo di illustrazioni di Nicole Claveloux.

Nel panorama dell'illustrazione francese del secondo Novecento, Nicole Claveloux occupa una posizione unica. Il suo percorso artistico è complesso e articolato, costruito nel tempo attraverso linguaggi e registri diversi. La sua ricerca si rivela stratificata, perché unisce molte influenze e sperimentazioni, e al tempo stesso polisemica, perché ogni opera può essere letta su più livelli di significato. Denys Prache, tra i suoi primi editori e fondatore del bimestrale *Okapi*, la definì un'artista *insaisissable* – “inafferrabile” – per la costante mutevolezza tecnica e la varietà della sua produzione: illustrazione, fumetto per bambini e adulti, fumetto erotico, pittura. La sua opera non si riconduce mai a un solo stile, ma si costruisce come un laboratorio in continua trasformazione, sospeso tra linguaggi e registri diversi. Allo stesso modo il suo segno non coincide con un'identità definita, come spesso accade a illustratori e fumettisti: è in perpetua mutazione – parola chiave nella sua poetica – dando vita a un universo complesso e composito e forse proprio a causa di questa varietà, pur essendo un'autrice importantissima e seminale, risulta meno nota rispetto ad altri grandi nomi della sua generazione. La sua opera, infatti, “si sviluppa, da quarant'anni, in una sorta di marginalità consapevole e rivendicata”.

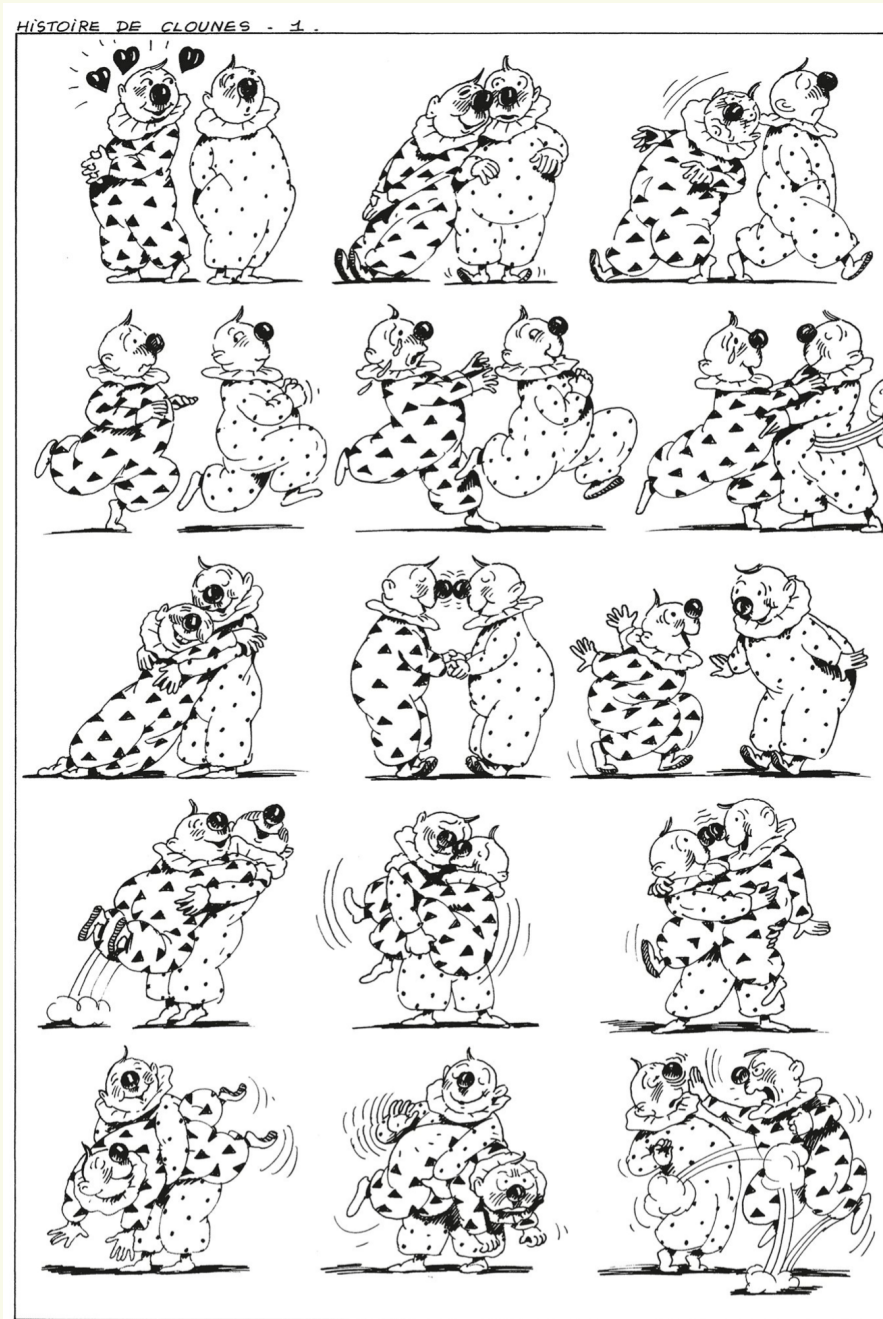


Nicole Claveloux, *Métamorphose n.1*, illustrazione inedita, (ed. originale 1978) in [*Les Chemins de l'étrange*](#), Cornélius, 2022

Tra le sue influenze Claveloux cita Bosch, Brueghel, Magritte, i pop-surrealisti come Mark Ryden o Marion Peck, ma anche la televisione, i libri per l'infanzia e le riviste, senza mai stabilire delle gerarchie. Le letture d'infanzia – Père Castor, Fillette, i racconti di Benjamin Rabier, *Oscar le petit canard* di Marcel Mat, le avventure dei navigatori illustrate da Edy Legrand formarono il suo primo immaginario, insieme alle visioni oniriche di Kay Nielsen e alle incisioni di Gustave Doré per i *Contes drolatiques* di Balzac. Da queste suggestioni nascono i suoi mondi sempre diversi, ma attraversati da temi ricorrenti: l'infanzia, il sogno, l'inconscio, l'erotismo, il meraviglioso, il comico, il caricaturale. I protagonisti dei suoi racconti sono spesso bambini, neonati o clown: anti-eroi fragili e goffi che oppongono la loro vulnerabilità ai corpi adulti, caricature dei limiti e delle rigidità della maturità.

“Perché i bebè? Perché amo gli anti-eroi rotondetti e paurosi... Ognuno ha i

totem che può! Non mi vedo a disegnare guerriero spaziali o madri coraggiose. Preferisco i piccoli egoisti ingenui, i golosi maldestri, l'umile lumaca, il piccolo pidocchio... In fondo, il bebè sono io, siamo noi esseri umani. Come i clown, che sono bebè col naso rosso. (...) Non posso avere uno sguardo 'adulto', educativo o paternalista sui bambini. Non sono né pedagoga né madre, ma mi sento vicina a loro per carattere."



Nicole Claveloux, *Histoire de clowns 1* (ed. originale 1978) in [Pélleas & Mélisande](#), Cornélius,

2023

Ironia e fantastico convivono nel suo lavoro, senza imposizioni educative, ma con uno sguardo giocoso e partecipe. I suoi mondi sono vere e proprie “macchine del desiderio” – per citare Angela Carter, con cui condivide l’interesse per la fiaba come spazio di riflessione sui ruoli sociali. L’ironia di Claveloux si sottrae a ogni lettura univoca, custodendo uno spirito

selvaggiamente infantile incarnato nella sua eroina più nota, Grabote, “insupportabile”, che diventerà la sua creatura simbolo. Il nome Grabote nasce dal dialetto di Saint-Étienne – graboter significa “occuparsi di piccole cose inutili” – e riassume bene il gusto di Claveloux per il gioco e l’assurdo. Persino il pubblico dei giovani lettori che la accolse subito con simpatia fece presente, secondo la testimonianza dell’editore dell’epoca, che “on n’y comprenait rien mais on l’aimait déjà bien” (“Non ne abbiamo capito niente, ma ci piace già”).

Claveloux è un prisma dalle molte facce, difficile da ricondurre a un movimento o a una poetica unica. Solo quest’anno arriva in Italia [La mano verde e altri racconti](#) (Eris Edizioni), un’antologia che raccoglie le opere realizzate per Métal Hurlant a partire dal 1978. Frutto della collaborazione con la sceneggiatrice Édith Zha, con la quale ha realizzato altre importanti storie a fumetti tra cui *Morte-Saison*, *La mano verde* racconta un mondo sospeso tra sogno e realtà, dove una donna convive con un uccello brontolone e, un giorno, acquista una pianta che si rivela viva e suscita la gelosia del suo compagno pennuto. La pianta la trascina in una dimensione popolata da visioni e incontri surreali: animali parlanti, oggetti animati, una natura magica e senziente. È una parabola che parla la lingua del sogno, ambientata in un mondo di perpetua mutazione.



Nicole Claveloux, *La mano verde* (ed. originale 1978) in *La mano verde e altre storie*, Eris Edizioni, 2025

Accanto a questo, le opere per la rivista Ah! Nana (*Une gamine toujours dans la lune*, *La connasse et le prince charmant*, *Bavardages souterrains*), anch'essa pubblicata dagli Humanoïdes Associés, (che hanno dato spazio a molte altre autrici, come cui Chantal Montellier e Claire Bretécher) condividono un immaginario fantastico e weird che decostruisce continuamente le aspettative del lettore. I suoi racconti si presentano come un'esplorazione, in cui il mondo rappresentato ribalta di continuo le aspettative del lettore, conducendolo in territori sconosciuti. In questi spazi, le relazioni tra ambienti, natura e persone si rivelano imprevedibili e devono ogni volta essere decostruite e ripensate, in contrasto con la nostra esperienza quotidiana del reale. Un simile gioco di spaesamento richiama quello di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, che Claveloux aveva illustrato pochi anni prima. L'uscita, seppur tardiva, di questa raccolta assume un valore decisivo: riattiva un immaginario personale, ma profondamente inscritto nel contesto storico di Métal Hurlant e della stagione di

espansione del fantastico che lo generò. Il suo ritorno oggi consente di metterlo in dialogo con la frammentazione e la complessità del presente, evidenziando la persistenza di quegli stessi motivi nell'immaginario contemporaneo. Nel contesto odierno, spesso indecifrabile, la costruzione di mondi immaginari diventa un atto di resistenza simbolica: non semplice evasione estetica, ma dispositivo politico capace di ripensare il reale.



Nicole Claveloux, *De l'autre côté du miroir*, (ed. Grasset, 2019; ed. originale 1974) in *Les Chemins de l'étrange*, Cornélius, 2022

Nell'editoria attuale mi sembra di vedere una riflessione in tal senso: opere come *Fare Mondi* (Timeo, 2024), *Le visionarie* (Nero, 2018) o la collana di fantascienza di Add (*Membrana*, *La foresta trabocca*) stanno lavorando a una ricontestualizzazione del fantastico, intrecciando narrazione e saggistica per mettere in discussione ruoli, spazi e dinamiche del racconto. In queste esperienze emerge una pratica transfemminista intesa come speculazione critica e immaginativa che sovverte le categorie tradizionali di genere, specie e soggettività, aprendo a altri immaginari e corpi

narrativi. Anche nel fumetto da libreria, finita da tempo la predominanza del “fumetto di realtà”, credo che una rilettura del fantastico stia trovando spazio. Sono semmai le forme narrative di Claveloux che mi sembrano differenti, prevalendo strutture più lineari, lontane dalle forme surrealiste di quella stagione. Sintetizzabili con le parole di Moebius sul suo Garage ermetico: “Non c’è nessuna ragione perché una storia sia come una casa con una porta per entrare, finestre che guardano gli alberi e un caminetto per il fumo. Si può immaginare una storia a forma di elefante, o di campo di grano o di fiammella di fiammifero.”



Nicole Claveloux, *Les Œufs à la plage* (ed. originale 1981) in [*Morte-saison et autres récits*](#),

Cornélius, 2020

Lo spazio dell'autoproduzione, invece, apre a nuove forme compositive. Lo scorso anno al festival di Angoulême, visitando la sezione dedicata alle autoproduzioni, mi è saltato all'occhio come molte fanzine non

raccontassero storie, ma ambienti: contesti dove la presenza dell'umano è marginale o assente, come se si cercasse di dare forma a spazi capaci di accogliere lo sguardo. L'attenzione si sposta dai corpi alle forme di vita che ci circondano – paesaggi, piante, animali, microrganismi, ecosistemi complessi. In questo paesaggio si muovono autori e autrici come [Etienne Puaux](#), [Joseph Levacher](#), e [Violette Legendre](#) — figure che, come Claveloux, adoperano anche lo sguardo dell'infanzia, per sua natura orientato a un rimescolamento e decifrazione della realtà. Accanto a loro, Alice Fiorelli (di cui abbiamo parlato di recente nel [n.7](#) di questa rubrica) [Anto Metzger](#), [Chrétien Destroy](#), [Louise Laveuve](#), [Hanne Jatho](#), [Ye Sol](#), [Sébastien Sansarcidet](#) e [Clef Gremil](#) portano avanti una ricerca che attraversa i confini tra disegno, grafica e sperimentazione, alla costante ricerca di nuove forme.

La moltiplicazione di forme e linguaggi che caratterizza le pratiche artistiche contemporanee incontra, nell'opera di Nicole Claveloux, un antecedente visionario. Da sempre collocata ai margini delle narrazioni dominanti, Claveloux ha elaborato un immaginario fondato sulla trasformazione: nelle sue tavole le categorie si ibridano, i confini si fanno sfumati. Il suo universo appare come un laboratorio di mondi, di corpi e forme mai definite e calate in un continuo divenire dove la metamorfosi diventa principio generativo, nell'oggi incredibilmente fertile.

NEL PROSSIMO NUMERO DI A OCCHI APERTI

- Hamelin vi racconta il lavoro di Lika Nüssli con un'intervista inedita e qualche foto dal suo studio.

Se vuoi recuperare i vecchi numeri della rubrica [A occhi aperti](#) visita il nostro [archivio](#).

DONA IL TUO

5X1000

A HAMELIN

c.f. 92047890378



© Joëlle Jolivet

| English version by Elena Brothers |

A OCCHI APERTI

a newsletter
about comics
and illustration



Welcome to A occhi aperti, Hamelin's space dedicated to drawing, comics, and illustration.

While we wait for the festival, for the next month the newsletter will be published weekly!

IN THIS ISSUE:

In anticipation of the [A occhi aperti](#) festival taking place in Bologna from November 19th to 23rd, we'd like to tell you more about the work of artist Nicole Claveloux, who we have already begun featuring in issue [no. 6](#) of this column. During the festival, her work will be featured in the exhibition "[Mondi Accanto](#)," which will be held in the former church of San Mattia and on Thursday, November 20th at 7:00 PM.

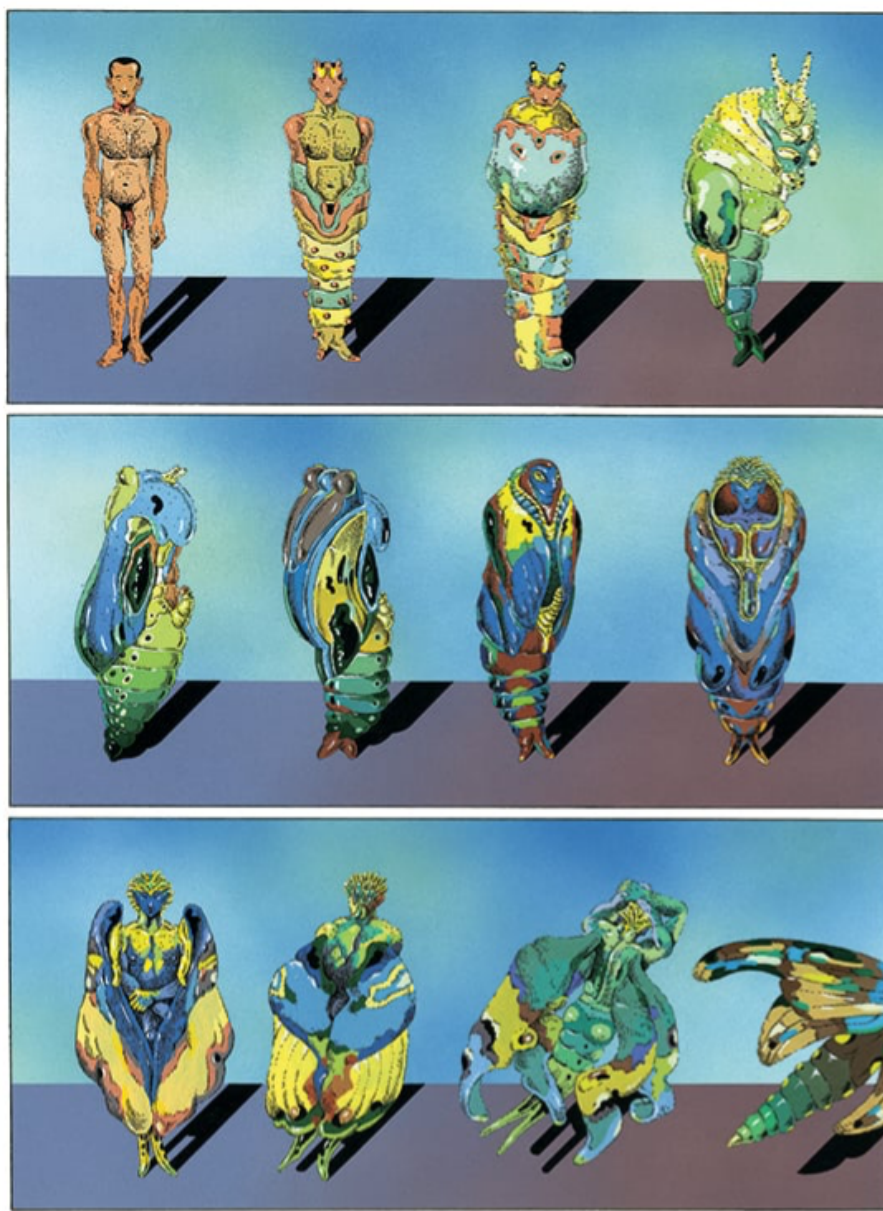
Below is an excerpt from a review of her work by [Marco Libardi](#), cartoonist and member of the festival's working group, appearing in the November/December issue no. 123 of the magazine "[gli asini](#)."

This special issue will feature a dossier entirely dedicated to the festival. In addition to Marco Libardi's article, you'll find an article by Valeria Cavallone dedicated to [Lika Nüssli](#)'s *Cosa forte* (forthcoming from [Sigaretten](#)), an interview with [Hurricane](#) by Emilio Varrà, and an eighth volume of illustrations by Nicole Claveloux.

Marco Libardi

Nicole Claveloux. *Changing Worlds*

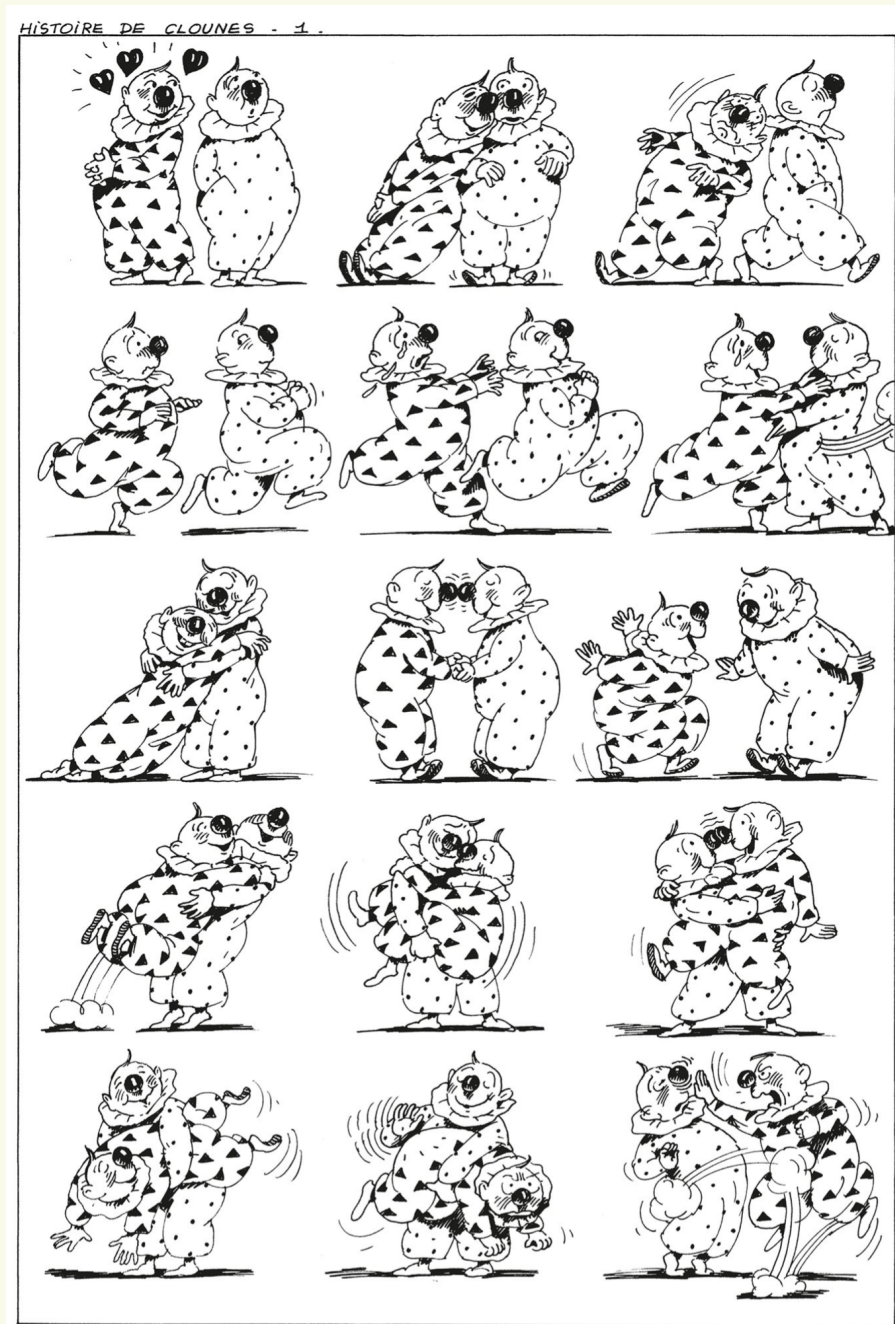
Nicole Claveloux occupies a unique position in the panorama of French illustration in the second half of the twentieth century. Her artistic journey is complex and multifaceted, developed over time through diverse languages and registers. Her work is multilayered, as it unites numerous influences and directions, yet polysemic, as each work can be interpreted to have multiple levels of meaning. Denys Prache, one of her first editors and founder of the bimonthly magazine *Okapi*, described her as an artist that was insaisissable —"elusive"—due to the constant technical mutability and variety of her creations: illustration, comics for children and adults, erotic comics, and painting. Her work never conforms to a single style but instead is constructed like a constantly evolving laboratory, suspended between diverse languages and registers. Likewise, her style does not coincide with a defined identity, as often happens with illustrators and cartoonists: it is in perpetual mutation—a key word in her poetics—giving rise to a complex and composite universe. Perhaps precisely because of this variety, despite being a highly important and seminal author, she is less well-known than other great names of her generation. Her work, in fact, "has developed, for forty years, in a sort of conscious and contested marginality."



Nicole Claveloux, *Métamorphose n.1*, unpublished (first edition 1978) in [*Les Chemins de l'étrange*, Cornélius, 2022](#)

Among her influences, Claveloux cites Bosch, Brueghel, Magritte, pop-surrealists like Mark Ryden and Marion Peck, as well as television, children's books, and magazines, without ever establishing hierarchies. Her childhood reading —Père Castor, Fillette, the stories of Benjamin Rabier, Marcel Mat's *Oscar le petit canard*, the glorious voyages of navigators illustrated by Edy Legrand—shaped her early imagination, along with Kay Nielsen's dreamlike visions and Gustave Doré's engravings for Balzac's *Le Cent Contes Drolatiques* (*The Hundred Humorous Tales*). From these influences emerge her ever-changing worlds, permeated by recurring themes: childhood, dreams, the unconscious, eroticism, the marvelous, the comical, the caricatural. The protagonists of his stories are often children, infants, or clowns: fragile and awkward anti-heroes who pit their vulnerability against adult bodies, caricatures of the limitations and inflexibilities of maturity.

“Why babies? Because I love plump, fearful anti-heroes... Everyone has their own totems! I don't see myself drawing space warriors or courageous mothers. I prefer naive, egotistical little people, clumsy gluttons, the humble snail, the little louse... Deep down, the baby is me, all of us human beings. Like clowns, who are babies with red noses. (...) I can't have an 'adult,' educational, or paternalistic view of children. I'm neither an educator nor a mother, but I feel close to them in terms of character.”



Nicole Claveloux, Histoire de clounes 1 (first edition 1978) in [Pélleas & Mélisande](#), Cornélius,

2023

Irony and fantasy coexist in her work, without educational impositions, but with a playful and engaging perspective. Her worlds are real and true "machines of desire"—to quote Angela Carter, with whom she shares an interest in fairy tales as a space for reflection on social roles.

Claveloux's irony eludes any univocal interpretation, preserving a wildly childish spirit embodied in his most famous heroine, Grabote, the "unbearable" who will later become her emblematic creature. The name Grabote comes from the dialect of Saint-Étienne —graboter means "to deal with small, useless things"—and it aptly sums up Claveloux's taste for playfulness and the absurd. Even the young readers who immediately embraced it remarked, according to the publisher at the time, that "o n'y comprenait rien mais on l'aimait déjà bien" ("We didn't understand anything about it, but we already like it"). Arriving in Italy only this year, *The Green Hand and Other Stories* (Eris Edizioni), an anthology collecting the works created for *Métal Hurlant* since 1978. The fruit of a collaboration with screenwriter Édith Zha, with whom she created other important comic book stories including *Morte-Saison*, *The Green Hand* tells of a world suspended between dream and reality, where a woman lives with a grumpy bird, and, one day, buys a plant that turns out to be conscious and arouses the jealousy of her feathered companion. The plant draws her into a dimension populated by visions and surreal encounters: talking animals, animated objects, a magical and sentient nature. It is a parable that speaks the language of dreams, set in a world of perpetual mutation.



Nicole Claveloux, *The Green Hand* (first edition 1978) in [*La mano verde e altri racconti*](#), Eris Edizioni, 2025

Alongside this, her works for the magazine Ah! Nana (*Une gamine toujours dans la lune, La connasse et le prince charmant, Bavardages souterrains*), also published by Humanoïdes Associés (which has given space to many other authors, including Chantal Montellier and Claire Bretécher), share a fantastical and new weird imagery that continually deconstructs the reader's expectations. Her stories present themselves as an exploration, in which the world depicted continually subverts the reader's expectations, leading them into unknown territories. In these spaces, the relationships between environments, nature, and people prove unpredictable and must be deconstructed and rethought each time, in contrast with our everyday experience of reality. This play on disorientation recalls that of *Alice in Wonderland*, which Claveloux had illustrated a few years earlier. The release of this collection, albeit belated, takes on a decisive significance: it manifests a personal imagery, yet one deeply rooted in the historical context of Métal Hurlant and the era of fantasy expansion that

spawned it. Its return today allows it to engage with the fragmentation and complexity of the present, highlighting the persistence of those same motifs in the contemporary imagination. In today's often indecipherable context, the construction of imaginary worlds becomes an act of symbolic resistance: not simply aesthetic pursuit, but a political device capable of rethinking reality.



Nicole Claveloux, *De l'autre côté du miroir*, (ed. Grasset, 2019; first edition 1974) in *Les Chemins de l'étrange*, Cornélius, 2022

In current publishing, I seem to see a reflection along these lines: works like *Emissaries Guide to Worlding* (Koenig Books, 2018), *The Visionaries* (Penguin, 2024), or the science fiction series Add (*Membrana*, *La foresta trabocca*) are working towards a recontextualization of fantasy, intertwining narrative and nonfiction to question the roles, spaces, and dynamics of storytelling. These experiences reveal a transfeminist practice understood as a critical and imaginative speculation that subverts traditional categories of gender, species, and subjectivity, opening up to other imagery and narrative bodies. Even in bookshop comics, with the predominance of "reality comics" long gone, I believe a reinterpretation of

the fantastic is finding its way. Rather, Claveloux's narrative forms are the ones that strike me as different, with more linear structures prevailing, far removed from the surrealist forms of that era. These can be summed up in Moebius's words about his Airtight Garage: "There's no reason why a story should be like a house with a door to enter, windows overlooking the trees, and a chimney for smoke. You can imagine a story in the shape of an elephant, or a field of wheat, or the flame of a match."



Nicole Claveloux, *Les Œufs à la plage* (ed. originale 1981) in *Morte-saison et autres récits*,

Cornélius, 2020

The space of self-publishing, however, opens up new compositional forms. Last year at the Angoulême Festival, visiting the section dedicated to self-published works, I noticed how many fanzines did not produce stories but environments: contexts where the human presence is marginal or

absent, as if they were trying to shape spaces capable of welcoming the gaze. The focus shifts from bodies to the life forms that surround us—landscapes, plants, animals, microorganisms, complex ecosystems. This landscape is home to artists such as Etienne Puaux, [Joseph Levacher](#), and [Violette Legendre](#) —figures who, like Claveloux, also employ a childlike gaze, naturally oriented toward remixing and deciphering reality. Alongside them, [Alice Fiorelli](#) (whom we recently featured in the issue [n.7](#) of this newsletter), [Anto Metzger](#), [Chrétien Destroy](#), [Louise Laveuve](#), [Hanne Jatho](#), [Ye Sol](#), [Sébastien Sansarcidet](#), and [Clef Gremil](#) pursue research that crosses the boundaries between drawing, graphic design, and experimentation, constantly seeking new forms. The multiplication of forms and languages that characterizes contemporary artistic practices finds a visionary antecedent in the work of Nicole Claveloux. Always positioned on the margins of dominant narratives, Claveloux has developed an imagery grounded in transformation: in her pages, categories hybridize, boundaries blur. Her universe appears as a laboratory of worlds, of bodies and forms that are never defined but immersed in a constant evolution, where metamorphosis becomes a generative principle, an incredibly fertile one, today, at that.

IN THE NEXT ISSUE OF A OCCHI APERTI

Hamelin reveals more about [Lika Nüssli](#)'s work to you by with an unprecedented interview and some photos from her studio.



A occhi aperti is supported through the 8x1000 funds of the Italian Buddhist Institute [Soka Gakkai](#)

Hamelin Associazione Culturale

via Zamboni 15, 40126, Bologna
Italy

Hamelin Associazione Culturale è a Bologna,
in via Zamboni 15, 40126.



Vuoi dirci qualcosa? Scrivi a
info@hamelin.net oppure rispondi a questa

email.

Ricevi questa email perché lo hai chiesto tu
sul nostro sito o a uno dei nostri corsi o
eventi.

Se non vuoi più riceverla, clicca sul link qui
sotto.

[Cancellati](#)